

Merano WineFestival, ventidue anni di successi

L'appuntamento con una delle più importanti manifestazioni del settore dell'enogastronomia in Italia passa agli archivi con numeri di tutto rispetto, confermandosi come un evento imperdibile per professionisti ed appassionati. Dall'otto all'undici novembre la rinomata cittadina termale di Merano ha accolto 6.500 visitatori (con un incremento del 5% rispetto al 2012) e trecentocinquanta giornalisti accreditati giunti da tutto il mondo appositamente per degustare i "nettari" proposti dai produttori italiani e stranieri selezionati (fra cui i 30 Chateaux dell'Union des Grands Crus de Bordeaux, che quest'anno ha festeggiato i quarant'anni dalla fondazione). Le serrate degustazioni enologiche iniziate dalla primavera da parte delle nove commissioni d'assaggio - formate da sommelier, ristoratori, gastronomi, enotecari, tecnici, giornalisti e appassionati - sparse sul territorio nazionale, hanno accuratamente selezionato le migliori aziende vinicole, confermando ancora una volta l'alto profilo dell'evento. L'ammissione è stata solamente per 300 aziende provenienti da tutte le regioni d'Italia, su campionature ricevute da oltre 750 produttori. A queste, si sono aggiunte trenta "New Entry", selezionati produttori pre-

senti nella sola giornata di lunedì 11. Gli appassionati hanno avuto a disposizione un ventaglio di scelta tra circa 700 etichette rappresentative del top della produzione nazionale. Ben centocinquanta i produttori internazionali rappresentati da Francia, Germania, Austria, Slovenia, Argentina, Sud Africa, Nuova Zelanda, USA e la Georgia, Paese ospite di questa edizione. Ottimi i riscontri per bio&dynamica, la giornata di apertura interamente dedicata ai vini bio, per GourmetArena, palcoscenico di chef affermati ed emergenti e per Culinaria, lo spazio dedicato agli artigiani del gusto. Forte consenso per Manifesto 2014, sintesi del pensiero di alcuni tra i nomi più autorevoli del mondo vitivinicolo italiano, che fissa in cinque punti gli asset per rilanciare il vino italiano nel mercato interno e nel mondo. Primo passo di un progetto che intende creare una piattaforma comune che favorisca il dialogo e il confronto fra i protagonisti, pubblici e privati, del mondo enologico. Staremo a vedere le evoluzioni. Il grande successo della scorsa edizione ha riportato per la seconda volta il Club Excellence dei Distributori e Importatori Nazionali di vini e spirit di eccellenza all'Hotel Terme, con le prestigiose etichette che

sentate. Particolarmente significative le degustazioni guidate (ben quattordici quest'anno) volute da Helmuth Köcher, presidente e fondatore del Merano WineFestival, e Ian D'Agata, fra i massimi esperti di vino italiani, per offrire ad operatori ed appassionati la possibilità di confrontarsi con alcune fra le più importanti e brillanti menti mondiali del vino. Molti gli eventi fuori del Festival, fra i quali citiamo la degustazione riservata alla stampa, in occasione dei festeggiamenti dei 25 anni dell'Associazione Le Donne del Vino, dei vini di otto produttrici, capeggiate dalla presidente regionale Elena Walch. Francesca Moser, Lucia Vetrari, Roberta Stelzer, Camilla Lunelli, Valentina Togn, Barbara Scienza, Christine Endrici e, per l'appunto Elena Walch, hanno presentato, in sequenza corrispondente ai citati nomi, quattro Trento DOC, due Pinot Nero del Trentino, un Teroldego Rotaliano e un Gewürztraminer dell'Alto Adige, riuscendo a dare ai presenti emozioni gustative memorabili. Anche quest'anno il festival si è dimostrato un indiscusso punto di riferimento di prestigio e di alta qualità per tutti gli operatori del settore. Appuntamento alla ventitreesima edizione, dal 7 al 10 novembre 2014!



lo caratterizzano. L'associazione, creata nel 2012, vede riunite le principali realtà italiane che operano nel campo della distribuzione vitivinicola di qualità. I soci fondatori, Massimo Sagna, presidente del Club, Daniele Balan, Luca Cuzziol, Marcello Meregalli, Pietro Pellegrini, Alessandro Sarzi Amadè, tutti delle omonime aziende, e Cesare Turini, della società Heres SpA, hanno deliziato il palato dei fortunati visitatori con gli ottimi vini delle celebri aziende internazionali da loro rappre-



Le degustazioni meranesi: Terlanò e Marchesi di Barolo

La cantina di Terlanò e il suo Pinot bianco Vorberg: un racconto da brividi di piacere. Quando poi il viaggio enico propone dei millesimi (1956, 1966, 1979, 1987, 1997, 2002, 2005, 2007, 2010, 2011) così intensi, cristallini, caratteriali, non resta altro che farsi coinvolgere dalla purezza delle emozioni gustolfattive. Sebastian Stocker (e non smetteremo mai di rendergli merito per ciò che ha fatto) ha svelato le incredibili doti di longevità di questo terroir. Hartmann Donà e infine Rudi Kofler hanno continuato ad esaltarne le caratteristiche. Dal terreno di porfido quarzifero, ricoperto da uno strato sottile di terra utile, dall'altitudine dei vigneti (da 400 a 900 metri slm) il pinot bianco Vorberg trae la sua forte e inconfondibile mineralità. Siamo di fronte a vini commoventi, in questa degustazione meranese. Ne scegliamo tre, ma possiamo assicurarvi che, a prescindere, Vorberg rappresen-



ta la quintessenza del pinot bianco. La magia di un 1956, ancora vivo, con una storia ancora da narrare; la complessità e il dinamismo del millesimo 1979; l'evoluzione perfetta di un 1997, equilibrato fra grassezza e sapidità.

La storia della Marchesi di Barolo, anticamente appartenuta ai Marchesi Falletti e poi Agenzia

della Tenuta Opera Pia Barolo, s'intreccia con le vicende di Barolo e del suo celeberrimo vino, rievocando le figure leggendarie degli antesignani e creatori di questo vino unico, il Conte Camillo di Cavour, il Conte Odart, la Marchesa Giulia Colbert, naturalmente. Ma anche in tempi più moderni, la figura del commendator Pietro Emilio Abbona, che ha fatto conoscere il Barolo nelle più importanti esposizioni mondiali di fine Ottocento e primo Novecento, fino ad arrivare all'attuale proprietario Ernesto Abbona, depositario di una tradizione storica. Degustazione unica: millesimi 2009, 1999, 1990, 1979, 1974, 1964, 1958 e 1951. Siamo rimasti colpiti dal millesimo '58, elegante ed equilibrato nei suoi cinquantacinque anni, davvero sorprendente. Particolarmente coinvolgente l'annata 1999, dai tannini armonici e perfettamente integrati, corpo ben strutturato e sorso lungo.